

S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa (mf)

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Creati per la gloria
del tuo nome,
redenti dal tuo sangue
sulla croce,
segnati dal sigillo
del tuo Spirito,
noi t'invochiamo:
salvaci, Signore!*

*Tu spezza le catene
della colpa,
proteggi i miti,
libera gli oppressi
e conduci nel cielo
ai quieti pascoli
il popolo che crede
nel tuo nome.*

*Sia lode e onore a te,
pastore buono,
luce radiosa
dell'eterna luce,
che vivi con il Padre
e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso.*

Salmo CF. SAL 41 (42)

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».
Perché ti rattristi,
anima mia,

perché ti agiti in me?
Spera in Dio:
ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio (*Lc 18,42-43*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, pietà!**

- Quando nel nostro cuore scende il buio della tristezza, donaci il coraggio di gridare: Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!
- Quando i nostri occhi si chiudono alla luce del tuo volto, donaci il coraggio di gridare: Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!
- Quando la nostra vita cammina senza speranza, donaci il coraggio di gridare: Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 1,10-15.41-43.54-57.62-64

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁰uscì una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.

¹¹In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». ¹²Parve

buono ai loro occhi questo ragionamento. ¹³Quindi alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. ¹⁴Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, ¹⁵cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.

⁴¹Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo ⁴²e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. ⁴³Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato.

⁵⁴Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari ⁵⁵e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. ⁵⁶Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. ⁵⁷Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte.

⁶²Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri ⁶³e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. ⁶⁴Grandissima fu l'ira sopra Israele. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola.**

⁵³Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.

⁶¹I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge. **Rit.**

¹³⁴Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

¹⁵⁰Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge. **Rit.**

¹⁵⁵Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.

¹⁵⁸Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,35-43

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁵Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».

³⁸Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere e credere

La guarigione del cieco di Gerico è l'unico miracolo, nel Vangelo di Luca, che ha come protagonista un cieco. E Luca lo colloca nel momento in cui Gesù si avvicina a Gerico, a differenza degli altri evangelisti che pongono questa guarigione all'uscita della città. È quasi un'anticipazione di un altro miracolo su cui Luca indugia maggiormente e che avviene in Gerico: l'incontro con Zaccheo e la sua conversione. Alla fine del colloquio con Zaccheo, allo sguardo incredulo e scandalizzato di coloro che hanno criticato la sua sosta nella casa di un peccatore, Gesù rivela la sua missione: «Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10). La salvezza che il Figlio dell'uomo porta all'umanità è ra-

dicale: è liberazione dal peccato, ma è anche liberazione da ogni forma di schiavitù che ferisce la dignità dell'uomo. E la cecità non è solo la privazione della capacità di vedere, ma è anche isolamento e mancanza di autentica comunicazione. Anzi, è il simbolo di quelle tenebre che chiudono il cuore dell'uomo in una notte senza fine. E il cieco che siede ai margini della strada arriva alla fede in Gesù messia e salvatore partendo dalla sua situazione concreta, dalla sua cecità che lo esclude dalla vita sociale. E da qui inizia un cammino di conoscenza di Gesù, tanto che alla fine «cominciò a seguirlo glorificando Dio» (18,43). Allora questo cieco può insegnare qualcosa a noi, che spesso pensiamo di veder tutto chiaramente: ci insegna a compiere i passi giusti per incontrare Gesù nella nostra vita.

Il cieco di Gerico è l'uomo che incontra Gesù ai bordi della strada: «Era seduto lungo la strada a mendicare» (18,35). La sua vita è fatta di oscurità e solitudine, di emarginazione. Siede lungo una strada. Ma è proprio qui che incrocia il cammino di Gesù. Da un nome e da una presenza, intuita in qualche modo, sgorga il desiderio dell'incontro. Non sa chi è Gesù, ma ha il coraggio di porre proprio a lui quella domanda che esprime il bisogno della salvezza: «Che io veda di nuovo!» (18,41). Tutto questo ci dice una profonda verità: il Signore può incrociare la nostra vita ovunque. Ciò che conta è saper ascoltare la sua Parola, accogliere il suo invito e desiderare veramente questo incontro.

Il cieco di Gerico è l'uomo che non si vergogna di gridare la sua povertà. Ci sono attorno a lui molti che provano vergogna e

fastidio per questo grido; gente che non ha bisogno di gridare: «Lo rimproveravano perché tacesse» (18,39). Quel cieco grida, e per ben due volte. E il suo grido è soltanto preghiera: anzi è la verità della preghiera perché è supplica, riconoscimento della propria povertà, attesa. È una preghiera che nasce dal profondo di un cuore che soffre, e solo Dio può capire e accogliere una tale preghiera.

E infine il cieco di Gerico è l'uomo che sa porre a Gesù la domanda giusta: «Che io veda di nuovo!». È la domanda che parte dal riconoscimento della propria cecità. Se manca questo riconoscimento, ci s'illude di poter seguire Gesù, si può lasciare tutto per seguire Gesù, ma non si capisce veramente il senso di questo cammino. «Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio» (18,43). Il vero cieco, alla fine, è il discepolo che sta seguendo Gesù, ma non vede veramente il suo cammino. Siamo proprio noi che ci spaventiamo dinanzi al cammino di Gesù; che non ci lasciamo trasformare in profondità da questa via che il più delle volte ci pare una perdita, una sconfitta; e che alla fine, come i Dodici, abbandoniamo Gesù solo su questo cammino. La sequela richiede fedeltà anche di fronte alle prove. Quegli israeliti di cui parla il libro dei Maccabei, che «si fecero forza e animo a vicenda» per essere fedeli alla Legge di Dio e «preferirono morire [...] e non disonorare la santa alleanza» (1Mac 1,62-63), sono per noi un esempio di coerenza e obbedienza alla Parola di Dio. «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me! [...] Che io veda di nuo-

vo!» (Lc 18,38.41). Sono le due preghiere che il cieco di Gerico ci insegna affinché il nostro cammino di discepoli sia vero pur nella nostra cecità.

Come il cieco di Gerico, o Gesù, sono seduto lungo il ciglio della strada dove tu passi. Non ti vedo, ma desidero conoscerti. Grido a te: «Mostrami il tuo volto!». Ma i miei occhi sono nel buio. «Signore, fa' che io veda!». Allora contemplerò il tuo volto e ti seguirà lungo la via.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Alberto Magno, vescovo (1280).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio della quaresima di Natale; Paisij Veličkovskij, monaco (1793).

Copti ed etiopici

Felice, papa di Roma (274); Qwesqwam (festa della santa Famiglia).

Luterani

Giovanni Keplero, astronomo (1630).

Feste interreligiose

Induisti

Tulsi Vivaha. Si celebra simbolicamente il matrimonio tra il tulsi, il basilico sacro indiano, che, come viene raccontato in un antico mito, rappresenta Lakshmi, e Vishnu.